

riguardava innanzi tutto le cure per le Congregazioni del Santo Ufficio e di Propaganda, una vigilanza generale sui costumi, la scelta dei vescovi e dei parroci, la diminuzione del lusso del clero, la limitazione delle spese dato l'esaurimento della Camera, il regolamento dell'economia granaria, riforme giuridiche ed amministrative, le ultime specialmente rispetto alle imposte ed ai monopoli, inoltre considerazione del consiglio dei cardinali in affari ecclesiastici e di governo, conferma dei loro privilegi tradizionali, infine accordo e pace nella cristianità.¹ L'elezione dell'Odescalchi fu accolta in Roma con aperto giubilo;² le sue buone qualità, scrisse l'inviato di Bologna, sono conosciute generalmente.³ Per ricordo del papa che gli aveva dato la porpora, l'Odescalchi scelse il nome d'Innocenzo XI.

Benedetto Odescalchi aveva visto la luce in Como, ove si mostra tuttora la casa in cui nacque, il 19 maggio 1611.⁴ La sua antica famiglia, divenuta ricca nel commercio, annoverava molte ottime persone, anche benemerite della Chiesa, come specialmente quel Bernardo Odescalchi, amico di Michele Ghislieri, il futuro Pio V, per cui opera vennero a Como gesuiti e cappuccini, e il santo vescovo di Alessandria e poi di Vigevano, Pietro Giorgio (m. 1620).⁵

Dopo che Benedetto Odescalchi ebbe studiato a Como presso i gesuiti, fece nel 1636 un viaggio a Genova ed a Roma.⁶ Egli non pensava allora a farsi prete, piuttosto voleva dedicarsi alla carriera militare. Questo, però, non avvenne,⁷ perchè il cardinale spagnuolo

¹ Vedi la relazione in DÖLLINGER III 441 e GIUSSANI 67. GIUSSANI 69 ss. e BOJANI I 31 ss. danno il testo della capitolazione elettorale; su di essa LULVÉ in *Quellen u. Forschungen* XII 231 ss.

² * Relazione dell'inviato fiorentino Montanti del 21 settembre 1676: «Nè può dirsi quanto sia grande il giubilo del popolo, perchè veramente era [Odescalchi] in somma stima» Archivio di Stato di Firenze.

³ * Lettera di C. L. Scappi del 21 settembre 1676, Archivio di Stato di Bologna.

⁴ Vedi M. G. LIPPI, *Vita di P. Innocenzo XI*, ed. Berthier (cfr. Appendice Nr. 15).

⁵ Vedi ivi 3 ss.; NOVAES XI 3. Su Bernardo Odescalchi cfr. la presente Opera, vol. VIII 34; ivi 290, 296, 302, 356, 369, 371, sul diplomatico pontificio Paolo Odescalchi. Un * Albero genealogico nell'Archivio Odescalchi di Roma, Arm. I D. VIII, n. 1. Sulla famiglia vedi anche CIAMPINI, *Elenco degli Abbrev.* XXV; sullo stemma vedi PASINI FRASSONI, *Armorial* 45 s.

⁶ Lettere di Odescalchi da Roma del 1637 sono state pubblicate dai MONTI in *Period. della Soc. stor. per la dioc. di Como* XVI 188 ss.

⁷ Che B. Odescalchi abbia fatto servizio di guerra, viene contestato a ragione da A. I. A. TUNERKRONICO (*De suppositiois militarium stipendiis B. Odescalchi*, Comi 1742) e dal Mamachi (* *Liber singularis*, cap. 4, 4, Archivio Odescalchi di Roma; cfr. Appendice Nr. 15). Lo stesso pontefice poté a buon diritto negarlo (vedi LIPPI 7). Questo dato si trova

Cueva in Roma, per il quale egli aveva una raccomandazione, lo decise a studiar diritto. Egli si acquistò il dottorato in questa scienza a Napoli. Ma contemporaneamente maturò in lui, nella relazione con due cappuccini, la decisione di entrare nello stato ecclesiastico. Tornato a Roma, trovò nei cardinali Francesco Barberini e Pamfili dei protettori influenti, che lo raccomandarono ad Urbano VIII. Il papa nominò Benedetto « Protonotario partecipante » e Commissario generale al mercato, ove mostrò grande mitezza nell'esazione delle imposte per la guerra di Castro. Dopo aver tenuto eccellentemente il governatorato di Macerata, ebbe dal nuovo papa Innocenzo X un chiericato di Camera e, il 6 marzo 1645, la porpora.¹

La rapida ascesa di un uomo, che aveva appena trentaquattro anni, dette occasione alla falsa diceria, ch'egli si fosse acquistato con donativi il favore della influente Olimpia. Di ciò non vi è prova;² la nomina si spiega per le relazioni precedenti dell'Odescalchi con Innocenzo X, il quale apprezzava la sincera pietà di Benedetto e specialmente la sua grande carità verso i poveri, che aveva spiccato in lui fin dai suoi anni giovanili.³

Come un « padre dei poveri » il nuovo cardinale fu inviato da Innocenzo X in qualità di legato a Ferrara afflitta dalla carestia, e quivi egli si adoperò eccellentemente fino al 1650. Resse poi per quattro anni il vescovato di Novara, lavorando a riformare il clero locale con visite e sinodi. Oltre la sua carità, apparve fin d'allora un'altra qualità del suo carattere: una coscienziosità degenerante in scrupolo nel conferimento di uffici ecclesiastici, di cui alla fine duecento erano scoperti.⁴ Poichè inoltre il clima di Novara non gli conveniva, egli pregò il nuovo papa Alessandro VII di trasferire il vescovato a suo fratello, Giulio Maria Odescalchi. Benedetto si riservò unicamente una pensione annuale di 3000 scudi, ch'egli faceva distribuire ai poveri di Novara; e in generale

già presso P. A. Pancetti, « * Descrizione della vita di molti pontefici da Alessandro IV sino al regnante Clemente XI » (terminata nel 1718), nel *Cod. ital.* 93, Biblioteca Nazionale di Monaco; esso deriva da uno scambio con un altro Odescalchi; ancora il ΠΡΑΞΟΙ (*Innocenzo XI* 21) sembra inclinato a prestarvi fede. Del resto già lo SCHROCKH (*Kirchengesch.* VI 334) ha riconosciuto la debolezza delle prove portate dal Bayle. Cfr. anche PETRUCELLI DELLA GATTINA III 303 e sotto p. 30.

¹ Vedi LIPPI 7-10.

² Vedi in proposito, oltre LIPPI 11 e 209, l'esposizione particolareggiata del Mamachi, diretta contro il Bayle. Cfr. *Anal. iur. pontif.* XI (1872) 297 ss.

³ Vedi la testimonianza degli atti per la beatificazione in LIPPI 4, n. 5.

⁴ Vedi LIPPI 14 ss. Cfr. UGHETTI IV 729 s.; *Rec. d'hist. ecclési. suisse* IX (1915) 39 ss.; *Anal. iur. pontif.* XI (1872) 302. La scrupolosità del cardinale Odescalchi viene rilevata nel « * Compendioso ragguaglio di tutti i cardinali viventi nel pontificato di Clemente X », *Parb.* 4704, Biblioteca Vaticana.